

Con i suoi circa tremila strumenti antichi, di cui solo un terzo esposti, il **Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma** è il più grande d'Europa. Fondato nel 1974 grazie all'opera della storica dell'arte Luisa Cervelli, ospita la magnifica collezione del tenore Evan Gorga, donata allo Stato italiano nel 1950, più altre piccole collezioni e fondi.

I reperti sono di varia provenienza - dall'estremo oriente ai siti archeologici dell'Etruria meridionale - distribuiti lungo un arco cronologico amplissimo, che spazia dall'epoca tardo-ellenistica al XX secolo. Tra i più rari e preziosi, sono custoditi nel museo l'arpa Barberini, capolavoro del barocco italiano, ed uno dei tre superstiti strumenti costruiti nel XVIII secolo da Bartolomeo Cristofori, l'inventore del pianoforte.

Oggi questo meraviglioso museo è in grave stato di abbandono:

- molti strumenti esposti avrebbero bisogno di interventi conservativi, alcuni molto urgenti;
- gli strumenti non esposti sono custoditi in ambienti in cui si verificano spesso infiltrazioni di acqua;
- la manutenzione nelle sale e la pulizia delle vetrine vengono eseguite in modo episodico, dando un'impressione di generale trascuratezza;
- mancano completamente didascalie e pannelli esplicativi, nelle sale non è neanche possibile ascoltare musica o almeno il suono registrato degli strumenti.

Da molto tempo si parla di un riallestimento del museo che tenga conto degli attuali criteri organologici ma che allo stesso tempo non trascuri gli aspetti legati alla comunicazione, che preveda interventi conservativi su tutti gli strumenti e ne migliori la fruizione, ma finora niente di concreto è stato realizzato.

A peggiorare le cose ora, con la scusa di un adeguamento degli impianti, si minaccia di chiudere il museo a tempo indeterminato e di destinare ad altro uso i locali attualmente dedicati all'esposizione. Questa chiusura sarebbe indubbiamente un danno gravissimo per gli utenti del museo, ma soprattutto per gli strumenti, già in precarie condizioni, che dovrebbero essere movimentati e stivati in magazzini ancora da individuare, ma che difficilmente saranno idonei alla conservazione di manufatti così delicati.

Questo momento così difficile per la sopravvivenza del museo rischia di passare sotto silenzio. Ogni azione di protesta, ogni parola spesa, ogni manifestazione di solidarietà è un importante contributo contro questi pericolosi provvedimenti e per la salvaguardia della vita stessa del museo. In questi giorni sta anche nascendo **l'Associazione Amici del Museo degli Strumenti Musicali**, che si prefigge di promuovere attività di sostegno e alla quale chiediamo a tutti di aderire.